

ATHANOR



NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

Anno VII - Numero 2 - Febbraio 2021 - www.somi-massoneria.eu





SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - 27 Gennaio giornata internazionale della Memoria delle Vittime dell'Olocausto. I massoni sterminati nei campi di concentramento

LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI

Pag. 11 - Robert Wadlow

LE PROPOSTE

Pag. 15 - Dante e la Simbologia massonica

Pag. 21 - La violenza, la ragione e l'azione del massone

Pag. 23 - La Massoneria può sparire?

Pag. 26- L'insegnamento massonico e metodologia iniziatica in Massoneria

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 29 - La canzone di maggior successo al mondo è stata scritta da un massone

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 31 - La vignetta umoristica a cura della redazione

FOTO DI COPERTINA



Il castello di Stalker è una casa-torre su una piccola isola nel Loch Laich, nei pressi dell'isola di Shuna, nella regione scozzese dell'Argyll.

L'isoletta è accessibile, con difficoltà, dalla riva durante la bassa marea. Il nome "Stalker" deriva dal gaelico Stalcaire, che significa "cacciatore" o "falconiere".

L'aspetto fortemente pittoresco del castello, con la sua isoletta che si staglia sul drammatico sfondo delle montagne sotto il cielo spesso carico di nubi, ne ha fatto uno dei soggetti preferiti per cartoline postali e calendari, e una delle immagini caratteristiche dello scenario delle Highlands scozzesi. L'edificio, restaurato anche negli anni '60, è stato edificato nei primi anni del 1300.

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma

Tel. mobile + 39 327 5395796

Fisso +39 06 890 14 498

info@som-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli

Marco Cardinale

Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler

Amedeo Rogato

Marco Gladioro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta

info@som-massoneria.eu,

oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



S. O. M. I.

Sovrano Ordine Massonico d'Italia



27 GENNAIO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO. I MASSONI STERMINATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO



Il 27 gennaio è stata la Giornata internazionale della memoria delle vittime dell'Olocausto, del genocidio commesso dai nazisti durante la seconda guerra mondiale che hanno causato la morte di milioni di ebrei, zingari, polacchi, omosessuali, disabili, comunisti e molte altre persone, tra cui anche i massoni. Nella quarantaduesima sessione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tenutasi il 1 novembre 2005, con la risoluzione 60/7 si scelse la giornata del 27 gennaio per commemorare a livello internazionale la memoria delle vittime dell'Olocausto.

Questa risoluzione seguì la sessione straordinaria del 24 gennaio 2005 nel corso della quale l'Assemblea Generale celebrò il 60° anniversario della liberazione dai campi di concentramento e la fine dell'Olocausto. Fu stabilita la data del 27 gennaio perché fu proprio il 27 gennaio del 1945 che il principale campo di concentramento nazista, Auschwitz, situato in Polonia, venne liberato dalle truppe sovietiche. Prima della risoluzione 60/7 ogni stato aveva un giorno diverso per la celebrazione dell'Olocausto. I campi di concentramento nazisti furono forse una delle più grandi atrocità mai commesse contro l'umanità. La stima di Raul Hilberg è di circa 5,1 milioni di morti; nella terza edizione di *“La distruzione degli Ebrei d'Europa”*, include più di 800.000 persone morte per “ghettizzazione



e deprivazione generale”, 1,4 milioni per spari all'aperto e 2,9 milioni perite nei campi di sterminio.

Raul Hilberg (Vienna, 2 giugno 1926 – Williston, 4 agosto 2007) storico statunitense di origini austriache, è considerato uno dei principali e più eminenti studiosi della Shoah. La sua opera “*La distruzione degli Ebrei d'Europa*”, più volte rivista dall'autore, è considerata uno dei più autorevoli studi relativi alla cosiddetta “Soluzione finale della questione ebraica” condotta dalla burocrazia della Germania nazista con «l'applicazione di misure amministrative sistematiche, per tappe successive».

Tra i campi di concentramento situati in Polonia, i più letali furono:

Auschwitz-Birkenau - Periodo di attività: dall'aprile 1940 al gennaio 1945. In questo campo morirono tra le 1.100.000 e le 1.500.000 persone, la maggior parte delle quali di origine ebraica.

Treblinka - Periodo di funzionamento: da luglio 1942 a novembre 1943. Morti: circa 800.000.

Varsavia, capitale della Polonia - Periodo di funzionamento: dal 1942 al 1944. Morti: circa 200.000.

Balzec - Periodo di attività: da marzo 1942 a giugno 1943. Morti: circa 600.000.

Chelmo - Periodo di attività: da dicembre 1941 ad aprile 1943 e da aprile 1944 a gennaio 1945. Morti: circa 340.000.

Sobibór - Periodo di attività: da maggio 1942 a ottobre 1943. Morti: circa 200.000.

Majdanek - Periodo di attività: da giugno 1941 a luglio 1944. Morti: circa 78.000.

In altri paesi, i campi più letali erano:

Jasenovac, Croazia - Periodo di attività: da agosto 1941 ad aprile 1945. Morti: 100.000.

Lwów, Ucraina - Periodo di funzionamento: da settembre 1941 a novembre 1943. Morti: circa 40.000.

Maly Trostenets, in Bielorussia - Periodo di funzionamento: da luglio 1941 a giugno 1944. Morti: circa 65.000.

I MASSONI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Cellule di libertà, tolleranza e amore, all'interno della massima espressione del terrore e del male umano. Così è emersa una delle pagine più belle della storia della Massoneria.

È noto che circa duecentomila massoni in tutta l'Europa occupata furono mandati nei campi di concentramento; ovviamente due dottrine antagoniste non potevano coesistere all'interno del regime nazista. L'odio di Hitler per la Massoneria fu chiaramente rivelato in un documento del 1931 indirizzato alle autorità del partito nazista e



consegnato come una "Guida e lettera di istruzioni" in cui si manifestava apertamente l'ostilità contro gli ebrei e contro i massoni, considerati servi degli ebrei. Questa ostilità doveva essere portata agli estremi "fino al delirio".

In un estratto da un discorso sulla minaccia massonica, Hitler affermò: *"Tutti i supposti abomini, gli scheletri e i teschi, le bare e i misteri, sono cose semplici per i bambini. Ma c'è un elemento pericoloso e questo è l'elemento che ho copiato da loro (i Massoni). Formano una sorta di nobiltà sacerdotale. Sviluppano una dottrina esoterica non solo formulata, ma trasmessa attraverso simboli e misteri nei gradi di iniziazione. Organizzazione gerarchica e iniziazione attraverso riti simbolici, cioè senza disturbare il cervello, ma lavorando sull'immaginazione attraverso la magia e i simboli di un culto, tutto questo è un elemento pericoloso. Non vedi che il nostro partito deve essere un Ordine? Un Ordine. Nell'ordine gerarchico di un sacerdozio secolare tra noi stessi o i Massoni o la Chiesa, c'è posto solo per uno dei tre e non di più ... Siamo i più forti dei tre e dobbiamo liberarci degli altri due".* [Estratto dal discorso di Hitler sulla "minaccia massonica"]

Il giorno 8 agosto 1935, due anni dopo la sua ascesa al potere, Hitler sciolse la Massoneria tedesca per mezzo di un decreto e presto tutti i templi massonici furono depredati e distrutti. Molti massoni tedeschi furono arrestati e assassinati dalla Gestapo e le dieci Grandi Logge tedesche furono sciolte. Molti tra importanti dignitari e membri dell'Ordine furono inviati nei campi di concentramento. La Gestapo approfittando degli elenchi dei membri delle Grandi Logge, saccheggiò le loro biblioteche e collezioni di oggetti massonici, e i loro membri uccisi o deportati nei campi di concentramento. La persecuzione fu trasposta in Austria, quando il paese fu conquistato dai nazisti, e le stesse procedure furono ripetute quando Hitler conquistò la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Olanda e il Belgio.

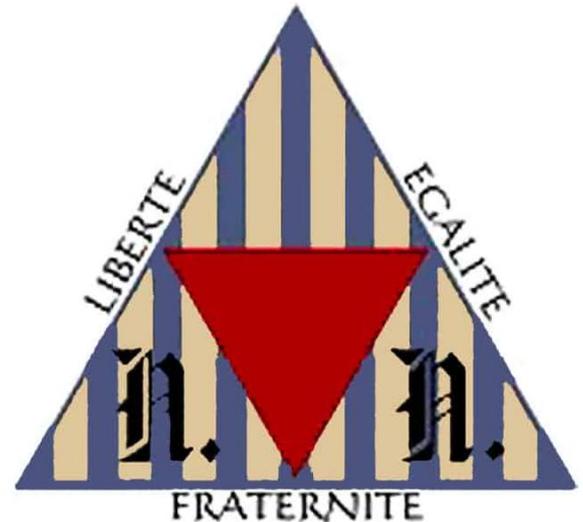
Con il frutto dei saccheggi delle biblioteche, collezioni e oggetti massonici per opera della Gestapo, nel 1937 fu inaugurata la "Mostra Antimassonica", curata da Joseph Goebbels nella città di Monaco in cui furono anche ricostruiti i Templi con i loro arredi.

All'interno dei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale, si ha notizia della fondazione di almeno due Logge massoniche. Una era la "Les Frères captifs d'Allach" nel campo di Allach, annesso al campo di Dachau, la cui documentazione si trova presso il museo del Grande Oriente di Francia e l'altra fu la "Liberté Chérie", fondata il 15 novembre 1943 da sette massoni belgi all'interno del campo di



concentramento 6 HUT EMSLANDLAGER VII, situato nella città di Esterwegen, nel nord della Germania. Il nome della Loggia richiama il 6° verso de “La Marsigliese”.

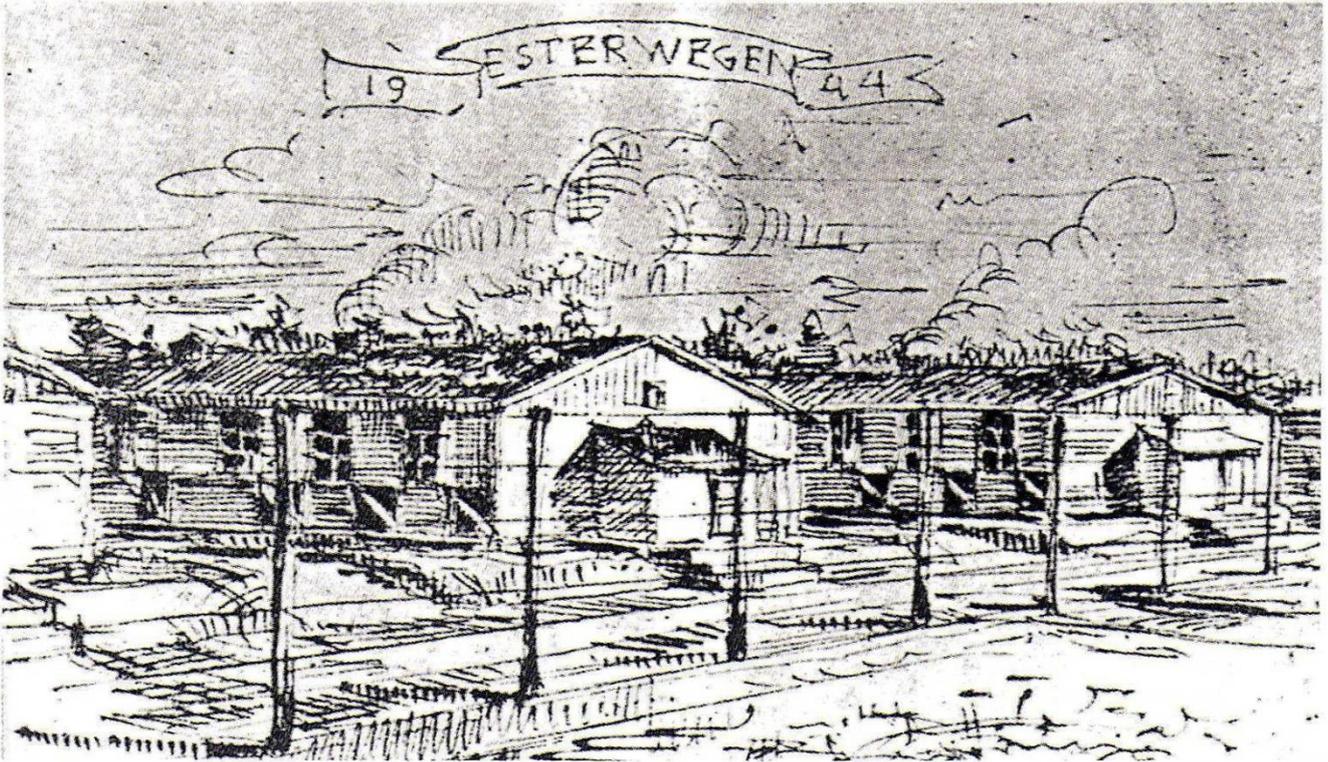
Il logo della Rispettabile Loggia “Liberté Chérie” conteneva il trinomio illuminista “*Liberte, Egalite e Fraternite*” ai lati di un triangolo a strisce bianche e blu, colore delle divise dei prigionieri, al centro vi era un altro triangolo rosso rovesciato, simbolo dei prigionieri politici. Infine, due lettere “N” fiancheggiavano il triangolo, un’allusione a “*Nacht und Nebel*” (“Notte e Nebbia”) cioè al decreto segreto promulgato il 7 dicembre 1941 chiamato “Linee guida per il perseguimento dei crimini contro il Reich” in cui si ordinava la deportazione dei sospettati di movimenti di resistenza in Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Norvegia in Germania, perché venissero imprigionati fino all'esecuzione. Gli arresti dovevano essere effettuati di notte, con l'obiettivo non solo di nascondere l'azione ma soprattutto per ispirare il terrore.



Il primo convoglio di prigionieri politici “NN” (Nacht und Nebel) arrivò ad Esterwegen venerdì 21 maggio 1943 e il secondo il 28 maggio 1943. Tra i primi prigionieri massoni vi erano Franz Rochat (1908 -1945), Jean Sugg (1897-1945), Guy Hannecart (1903-1945), Paul Hanson (1889 - 1944).

Tutti e cinque furono confinati nella stessa Baracca n. 6 occupata da prigionieri stranieri (circa 85% belgi, 10% francesi del Nord-Pas-de-Calais, ecc.). I campi di Emslandlager erano un insieme di campi la cui storia è presentata nella mostra permanente presso il Centro di informazione e documentazione di Papenburg. Questo gruppo di quindici campi si trovava vicino al confine con i Paesi Bassi ed era amministrato da Papenburg. I gruppi vennero formati per affinità linguistiche e partecipazione a organizzazioni di resistenza.

Con l'arrivo di nuovi Fratelli, il Circolo Fraternal divenne una Loggia massonica. A metà ottobre 1943, infatti, arrivarono sul campo nuovi massoni: Luc Somerhausen (1903-1982) che, sapeva come creare la futura Loggia e ne scrisse gli statuti, ottenendo successivamente il riconoscimento ufficiale della Loggia dal Grande Oriente del Belgio come “Liberté Chère”; Joseph Degueudre (1904-1981), E Amédée Miclotte (1902 - 1945).



Veduta della baracca n. 5 e n. 6

In mezzo a tante atrocità, il respiro per la libertà era presente come un soffio di speranza per la sopravvivenza.

La fondazione della Loggia e il suo riconoscimento avvenne nella seconda metà del mese di novembre del 1944. Due o tre mesi dopo, altri due massoni arrivarono al campo di concentramento: Jean Baptiste De Schryver (1903-1945) il 7 Febbraio 1944 ed Henry Story (1897-1944) il 18 marzo 1944.

Paul Hanson fu eletto Maestro Venerabile. Nelle sedute venivano praticati rituali molto semplificati di cui veniva chiesta la segretezza a tutti i prigionieri presenti nella Baracca.

Con la prima Tornata rituale si tenne l'iniziazione di Fernand Erauw (1914-1997) all'interno del campo di concentramento, unico caso nella storia; Luc Somerhausen descrisse l'iniziazione di Erauw come una cerimonia molto semplice e spiegata al candidato perché potesse seguire i lavori della Loggia. Le successive riunioni si svolsero con riti altrettanto semplificati e dopo la prima installazione della Loggia, furono organizzati altri incontri tematici: uno dedicato al simbolo del Grande Architetto dell'Universo, un altro al futuro del Belgio e un altro al posto delle donne nella Massoneria.

Somerhausen, Erauw e Dr. Degueldre sopravvissero alla detenzione e la Loggia cessò di funzionare nella primavera del 1944, quando tutti i prigionieri furono trasferiti in altri campi della Germania centrale. La Rispettabile Loggia "Liberté Chérie" è registrata con il numero 29 al Grande Oriente del Belgio.



Nella Baracca n. 6 i prigionieri erano rinchiusi quasi 24 ore su 24 e potevano uscire solo per mezz'ora d'aria al giorno, sotto stretto controllo. Durante il giorno, la metà dei reclusi smistava cartucce e componenti radio. L'altra metà era costretta a lavorare in condizioni terribili nelle torbiere circostanti. La nutrizione era così misera che i prigionieri perdevano in media 4 kg di peso corporeo ogni mese.

La domenica mattina, quando i cattolici si riunivano nel retro del dormitorio per la messa con i due sacerdoti deportati, i Fratelli adunavano la Loggia nell'altra stanza della Baracca, attorno ad un tavolo che normalmente veniva utilizzato per classificare le cartucce. I deportati non massoni e non cattolici, assicuravano la sorveglianza all'ingresso della Baracca.

CHI ERANO I MEMBRI DELLA LOGGIA

Il Maestro Venerabile, **Paul Hanson**, nacque a Liegi il 25 luglio 1889, era un giudice e membro della Loggia "Hiram" all'Oriente di Liegi. Partecipando a un servizio di "informazione e azione", fu arrestato il 23 aprile 1942. Egli fu successivamente trasferito ad Essen e morì tra le rovine della sua prigione, distrutta da un attacco alleato il 26 marzo 1944.

Il 10 marzo 1908 nacque a Saint-Gilles il dottor **Franz Rochat**, professore universitario, farmacista e direttore di un grande laboratorio farmaceutico. Lavorò clandestinamente per il quotidiano della Resistenza, La Voix des Belges, fino al suo arresto il 28 febbraio 1942. Trasferito a Untermansfeld nell'aprile 1944, morì lì il 6 gennaio 1945.

Jean Sugg nacque l'8 settembre 1897 a Gand. Di origini tedesco-svizzere, lavorò con Franz Rochat nella stampa della resistenza, traducendo testi tedeschi e svizzeri e partecipò a diversi giornali clandestini, tra cui La Libre Belgique, La Légion noire, Le Petit Belge e L'Anti Boche. Morì a Buchenwald il 6 maggio 1945.

Guy Hannecart, avvocato, poeta, romanziere e drammaturgo, nato a Bruxelles il 20 novembre 1903, fu membro del Consiglio Nazionale del



Il dottor Joseph Degueldre

Movimento nazionalista belga; arrestato il 27 aprile 1942, morì a Bergen-Belsen il 25 febbraio 1945.

Jean Sugg e Franz Rochat, come Guy Hannecart, appartenevano alla Loggia "Des Amis Philanthropes n. 3" all'Oriente di Bruxelles.

Joseph Degueldre, dottore in Medicina, nacque a Grand-Rechain il 16 ottobre 1904 e fu membro della Loggia "Le Travail" all'Oriente di Verviers. Membro dell'esercito segreto, capo sezione della SAR, fu

arrestato il 29 maggio 1943. Trasferito nella prigione di Ichtershausen



nell'aprile 1945, partecipò a una "marcia della morte", fuggì e fu poi rimpatriato dall'aeronautica americana il 7 maggio 1945. Morì il 19 aprile 1981 all'età di 78 anni.

Amédée Miclotte, professore, nacque il 20 dicembre 1902 a La Hamaide e apparteneva alla Loggia "Les Vrais Amis de l'union et du progrès réunis" all'Oriente di Bruxelles. Fu Capo della sezione Servizi di informazione e azione e arrestato il 29 dicembre 1942. Fu visto l'ultima volta in detenzione l'8 febbraio 1945 a Gross-Rosen.

Jean De Schrijver, colonnello dell'esercito belga, nacque il 23 agosto 1893 ad Aalst e fu membro della Loggia "La Liberté" all'Oriente di Gand. Il 2 settembre 1943 fu arrestato per spionaggio e possesso di armi. Morì a Gross-Rosen il 9 febbraio 1945.

Henry Story nacque il 27 novembre 1897 a Gand. Era membro della Loggia "Le Septentrion" all'Oriente di Ghent. Capitano dei servizi di informazione e azione, fu arrestato il 20 ottobre 1943 e morì il 5 dicembre 1944 a Gross-Rosen.

Luc Somerhausen, giornalista, nacque il 26 agosto 1903 a Hoeilaart. Apparteneva alla Loggia "Action et Solidarité n. 3" ed era assistente gran segretario del Grande Oriente del Belgio. Assistente nei servizi di informazione e azione, fu arrestato il 28 maggio 1943 a Bruxelles. Rimpatriato il 21 maggio 1945, inviò nell'agosto dello stesso anno un dettagliato rapporto al Gran Maestro del Grande Oriente del Belgio, in cui racconta la storia della Loggia "Liberté Chérie". Morì il 5 aprile 1982 all'età di 79 anni.

Fernand Erauw, funzionario della Corte dei Conti belga e ufficiale della riserva di fanteria, nacque il 29 gennaio 1914 a Wemmel. Fu arrestato il 4 agosto 1942 per appartenenza all'Esercito Segreto in cui ricopriva il grado di tenente. Fuggì e fu ripreso nel 1943. Erauw e Somerhausen si incontrarono nel 1944 al campo di concentramento di Oranienburg-Sachsenhausen e da allora in poi rimasero inseparabili.

Nella primavera del 1945 parteciparono a una "marcia della morte". Rimpatriato il 21 maggio 1945 e ricoverato all'ospedale Saint-Pierre di Bruxelles, Erauw pesava solo 32 kg per 1,84 m. di altezza. Ultimo sopravvissuto della Loggia "Liberté chérie", morì all'età di 83 anni nel 1997.

| <p style="text-align: center;">La R.: L.: "LIBERTE CHERIE" créée dans la seconde quinzaine de novembre 1943 dans la "baraque 6" du camp de concentration pour "Nacht und Nebel" à ESTERWEGEN.</p> | | | | | |
|---|---------------------------|--|---|--|-------------------------|
| Membres "Fondateurs" | | | | | |
| | Lieu et date de naissance | Profession | R.:L.: | à Esterwegen | Décédé |
| Franz ROCHAT <i>Secrétaire</i> | Saint-Gilles, 10/03/1908 | Pharmacien | "Les Amis Philanthropes" Bxl. | du 21/05/43 au 15/04/44 | à Intermansfeld 6/1/45 |
| Jean SUGG | Gand, 8/09/1897 | Agent commercial | "Les Amis Philanthropes" Bxl. | du 21/05/43 au 31/05/44 | à Büchenwald 6/5/45 |
| Guy HANNECART | Bruxelles, 20/11/1903 | Avocat | "Les Amis Philanthropes n°3 Bxl. | du 29/05/43 au 31/05/44 | à Bergen-Belsen 25/2/45 |
| Paul HANSON <i>Vénérable Maître</i> | Liège, 25/07/1889 | Juge | "Hiram" Liège | du 29/05/43 au 24/03/44 | à Essen 26/03/44 |
| Luc SOMERHAUSEN <i>1er. Surveillant</i> | Hoeilaert, 27/08/1903 | Journaliste | "Action et Solidarité" Bxl. | du 12/10/43 au 22/02/44 | à Bruxelles 5/4/82 |
| Joseph DEGUELDRE | Grand-Rechain 16/10/1904 | Médecin | "La Travail" Verviers | du 15/10/43 au 12/02/44 et 13/02/44 au 14/04/44 | à Pépinster 19/04/81 |
| Amédée MICLOTTE | La Hamaide, 20/12/1902 | Professeur | "Les Vrais Amis de l'Union et du Progrès Réunis" Bxl. | du 22/11/43 au 3/04/44 | à Gross-Rosen 8/2/45 |
| Membres adhérents | | | | | |
| J.-Bste. DE SCHRIJVER | Alost, 23/08/1903 | Colonel B.E.M. | "La Liberté" Gand | du 7/02/44 au 15/03/44 | à Gross-Rosen 9/2/45 |
| Henri STORY | Gand, 27/11/1897 | Echevin - Directeur banque | "Le Septentrion" Gand | du 18/03/44 au 31/05/44 | à Gross-Rosen 5/12/44 |
| Membre initié | | | | | |
| Fernand ERAUW | Wemmel, 29/01/1914 | Directeur - Vérificateur à la cour des comptes | | du 28/05/43 au 17/04/44 | à Ottenbourg 8/04/87 |
| * * * | | | | | |



Forse l'Arca dell'Alleanza in Massoneria non è nascosta in misteri, nei templi, nei segreti ancora da svelare, nei libri sacri, nei manoscritti non trovati e nemmeno nelle mani di uomini che si pongono al di sopra dei riti giurati con diritti e doveri verso gli inizi di una tradizione costruita dalla visione umanista dei veri eroi, ma nell'anima di ogni massone che ha offerto il meglio di sé, o anche la propria vita, per mantenere l'umanità sulla retta e perfetta via.

IL MONUMENTO

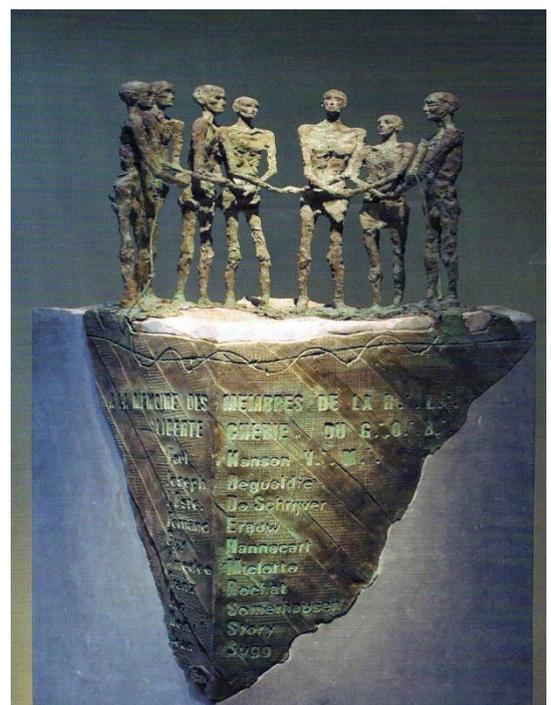
I massoni belgi e tedeschi hanno eretto un monumento, progettato dall'architetto Jean De Salle, il 13 novembre 2004. Ora fa parte del Memoriale di Esterwegen.

Wim Rütten, Gran Maestro del Diritto Umano belga, disse nel suo discorso:

"Siamo qui riuniti oggi, in questo cimitero di Esterwegen, non per piangere, ma per esprimere pubblicamente un pensiero libero: in memoria dei nostri Fratelli, i diritti umani non saranno mai dimenticati"



La scultura dei 7 massoni al Memoriale del cimitero di Esterwegen



Robert Wadlow

L'uomo più alto del mondo
(1918-1940)



Era alto 2,72 metri e mai più nella storia una persona ha superato la sua altezza. La sua infanzia fu difficile, un'adolescenza vissuta come fenomeno da Guinness dei primati; ebbe un imponente funerale con una bara di oltre 3 metri ed è tutt'ora ricordato con una statua nella sua città natale negli Stati Uniti.

La straordinaria crescita di Wadlow che continuò fino alla sua morte, era dovuta all'iperplasia che determina l'aumento delle dimensioni di un organo o di un tessuto, dovuto ad anormale moltiplicazione delle cellule che lo compongono. Una malattia che fa salire gli ormoni della crescita a livelli anormali.

Nacque nel 1918 ad Alton e morì nel 1940. Visse solo 22 anni. Oggi è ancora ricordato perché nessuno ha più raggiunto la sua altezza. I progressi che ha compiuto la scienza impedisce ad altri Roberts di raggiungere quelle dimensioni. La medicina è riuscita a

contenere queste crescite eccessive regolando il funzionamento del corpo e soprattutto della ghiandola pituitaria. Dopo Robert Wadlow un Pornchai Sawstriè in Thailandia è morto all'età di 26 anni e misurava 269 centimetri. Attualmente l'uomo più alto del mondo con 251 cm è il trentatreenne Sultan Kosen che vive nella capitale turca di Ankara.

Robert Wadlow alla nascita aveva un peso normale ed era lungo circa mezzo metro. Tuttavia, pochi mesi dopo la famiglia capì che Robert non era uguale agli altri bambini. Prima del suo primo compleanno aveva raddoppiato sia l'altezza che il peso, e quando iniziò la scuola elementare aveva già le stesse dimensioni del padre.

All'inizio i suoi genitori cercarono dei precedenti nella storia familiare di persone alte, poiché nessuno dei due lo era. All'epoca c'erano meno informazioni di oggi e nessuno pensava che crescere troppo poteva



rappresentare un problema. Quando Robert fu portato dal dottore molti anni dopo, sentirono parlare per la prima volta della ghiandola pituitaria e del gigantismo.

Robert Wadlow pesava 222 chili, ma era magro perché quel peso doveva essere distribuito per la sua altezza di 2,72 metri. Per le sue dimensioni dovette ricorrere ad un abbigliamento fatto su misura. È così che si registrarono altri record per la sua divisa da boy scout che fu la più grande uniforme mai realizzata nella storia dell'istituto; le sue scarpe avevano le dimensioni di un giornale aperto; anche la sedia ed il letto dovevano essere fatti su misura.

La vita di Robert non fu semplice, anzi fu



breve e scomoda. La tecnologia non era così avanzata e le sue esigenze non erano facilmente risolvibili ed alcune non furono mai nemmeno risolte.

Durante i suoi tour doveva dormire in alberghi che non avevano mai avuto ospiti giganti così venivano uniti i letti per far dormire Wadlow. Solo un albergo di provincia, conoscendo in anticipo il suo visitatore, ordinò un letto su misura e per anni sfruttò l'episodio per farsi pubblicità, mostrando alle persone

quanto fosse attento alle esigenze dei propri ospiti.

Robert camminava con difficoltà; le sue articolazioni non erano buone e si doveva servire di stampelle o di un bastone per deambulare, ma non utilizzò mai una sedia a rotelle. Molti potrebbero pensare che le sue dimensioni lo avrebbero potuto rendere un campione di basket, ma non gli era permesso nemmeno fare sport perché non vi era la certezza che il suo cuore potesse reggere.

Durante la sua infanzia, la maggior parte delle persone sembrava dimenticare che era un bambino ed illusi dalle sue dimensioni, rimanevano sorprese dai suoi comportamenti infantili. Andava bene a scuola e d'accordo con i suoi compagni di classe anche se non poteva condividere con loro molte delle attività. Aveva una intelligenza superiore a quella dei suoi coetanei, dovuta forse al fatto che non potendo passare il suo tempo insieme agli amici e compagni leggeva molti libri, circa 300 all'anno.

In ogni posto in cui andava le persone si accalcavano intorno a lui. Volevano vedere il gigante da vicino, con le mani grandi come la

schiena e le scarpe che sembravano scialuppe di salvataggio o per immaginare quanti bambini potevano entrare nella tasca del suo cappotto. Queste manifestazioni lo infastidivano perché non aveva fatto nulla per attirare tutte quelle attenzioni, ma sapeva benissimo che non poteva nemmeno sfuggire alle stesse.

La sua condizione di fenomeno, in quegli anni lo poteva portare solo ad una destinazione: il circo. Così, mentre i suoi coetanei vivevano la loro adolescenza, con le preoccupazioni per l'acne e la ragazza che gli piaceva, Robert Wadlow entrava nell'arena del circo dove centinaia di spettatori attoniti lo scrutavano. Non si travestiva né faceva alcun numero da spettacolo. Appariva in giacca e cravatta, sorrideva e chiacchierava con il pubblico. Qualche volta il presentatore portava alcuni elefanti vicino a lui affinché le persone potessero rendersi conto delle sue dimensioni.

Robert lavorò anche come modello per scarpe e berretti.

Ovviamente le sue giornate spesso erano colorate di episodi anche molto scomodi. Una volta suo padre dovette litigare con l'autista di un autobus perché, nonostante Robert fosse un bambino, gli voleva far pagare la tariffa intera. Prese molte botte in testa a causa della sua altezza che lo obbligava a stare sempre all'erta. Qualsiasi porta, qualsiasi trave del tetto per lui erano una minaccia.

Probabilmente Robert nemmeno poteva sognare la libertà. Tutto era limitato dalle sue dimensioni eccessive. Quando gli chiedevano cosa avesse voluto fare da grande, come molti bambini che pensano agli eroi, rispondeva che gli sarebbe piaciuto fare l'aviatore se mai avesse potuto salire su un aereo.

La sua celebrità superò quella della città in cui nacque e le sue tracce sono ovunque. Nel museo locale sono esposti molti dei suoi beni ed al centro della piazza principale c'è una statua a grandezza naturale, in modo che i



visitatori abbiano un'idea immediata delle sue dimensioni e del perché Robert fosse conosciuto come il gigante di Alton.

All'epoca gli Stati Uniti non erano ancora in guerra e suo padre lo accompagnava in tournée per tutto il paese. Ogni tanto qualche malanno lo costringeva ad andare in ospedale ed i medici constatarono che i suoi problemi di salute crescevano con la stessa velocità del suo fisico, ma non c'era nulla che potessero fare per impedirlo.

In uno di quei viaggi andò con suo padre nella foresta di sequoie ed in mezzo a quegli enormi alberi, disse al padre che era la prima volta nella sua vita che si sentiva piccolo per qualcosa.

Robert Wadlow fu iniziato massone un anno prima della sua morte nella Loggia Franklin ad Alton (Illinois). In precedenza fu membro dell'organizzazione massonica giovanile DeMolay. Per l'iniziazione di Robert Wadlow fu realizzato un anello massonico dalla società Kinsley-Skovosky di Saint Louis, e fu considerato il più grande anello massonico del mondo con il suo diametro di circa 30 mm.



*La cerimonia
di consegna
dell'anello
massonico*

Robert Wadlow era giovane ma camminava come un vecchio. Lento, curvo, ogni passo era un'avventura dolorosa. A volte si appoggiava ad un lungo bastone perché le stecche che portava alle gambe non lo aiutavano molto. Un pomeriggio rimase troppo a lungo in piedi come attrazione principale di una fiera di provincia, ed arrivato in albergo oltre a sentire la mancanza di sensibilità agli arti inferiori, notò che uno dei tutori che indossava, sfregando contro la caviglia, gli provocò una vescica; il giorno dopo la situazione peggiorò e gli venne la febbre molto alta; i medici iniziarono a curare la ferita infetta ma non poterono fare molto di più. Quella notte, il 15 luglio del 1940, Robert Wadlow morì nel sonno. Aveva 22 anni, era solo e lontano da casa.

La sua bara misurava 3,20 metri e servirono 16 uomini per portarla. Al suo funerale parteciparono 40mila persone, non si sa se per accompagnarlo o riuscire a vedere quella bara lunga adornata da grandi angoli e simboli circolari.

La sepoltura fu eseguita con un rituale massonico dai suoi Fratelli.

Robert Wadlow è stato descritto come una persona molto amichevole e amorevole, con un grande senso dell'umorismo: quando Robert Ripley (l'inventore di "Belive it, or not") gli chiese come se la cavava con l'essere spesso molestato da persone, rispose: "*Oh, me le dimentico*". Il suo atteggiamento nei confronti della vita era questo: "*Il novantanove per cento delle persone sta bene, il resto è solo ignorante, quindi perché dovrei averne paura?*"

Dopo la sua morte sua madre bruciò e ruppe tutte le sue cose perché non voleva che diventassero reliquie ricercate dai collezionisti, voleva che suo figlio fosse ricordato come un bravo ragazzo e niente di più.

Robert Wadlow è stato registrato nel Guinness dei primati come l'uomo più alto che sia mai vissuto. Forse potrebbe apparire anche un'altra pagina di quel libro di gesta spesso inutili o inconsistenti. Robert Wadlow poteva essere descritto come il ragazzo e l'adolescente più solitario del mondo che voleva solo essere un ragazzo come gli altri.



DANTE E LA SIMBOLOGIA MASSONICA

DI J. F. F.



Di Dante quest'anno si sentirà molto parlare perché il patrimonio che ci ha lasciato in eredità non solo non deve andare perduto, ma rinnovato e ristudiato. Dante non era solo un grande poeta ma anche un grande iniziato che ha chiuso l'universo simbolico del Medioevo. La sua vita e il suo lavoro abbracciano il XIII e il XIV secolo; è stato un contemporaneo all'ascesa e della caduta dei Templari, tanto che secondo qualche racconto orale avrebbe anche assistito all'esecuzione sul rogo di Jacques de Molay, l'ultimo Gran Maestro Templare (1314 d.C.).

Il suo grande poema è stato intitolato "Commedia", ma non con il senso che comunemente intendiamo noi oggi. Il

significato medievale della parola era quello che oggi definiremmo "dramma", il dramma del mondo. Solo più tardi i suoi cultori la definirono anche "Divina".

Il Sommo poeta, il Vate o comunque lo si voglia chiamare, era anche uno scienziato del suo tempo, un politico che militava tra le fila dei guelfi moderati, un taumaturgo di grande talento. Quando morì la Divina Commedia era incompiuta a causa di alcuni cambiamenti che aveva introdotto nel finale in seguito alla morte di Jacques de Molay. Si narra che otto mesi dopo la sua morte, si presentò in sogno al suo discepolo Piero Giardino, e gli indicò in quale nicchia del muro di casa sua era nascosta la fine del libro. Giardino corse a casa di Dante e trovò i Canti mancanti.

Dante era un dignitario delle organizzazioni iniziatiche Templari della Santa Fede e dei Fedeli d'Amore.

La Santa Fede era un Ordine Cavalleresco e Templare di terzo ordine ed in questo ricopriva il titolo di Kadosh. A Vienna è conservata una medaglia con il volto di Dante da un lato e, dall'altro, la sigla FSKLPFT che significa "*Fidei Sancta Kadosh Imperialis Principatus Frater Templarius*"

I Fedeli d'Amore erano un gruppo di poeti che parlavano solo in versi. Oltre a Dante, i poeti del *dolce stil novo* che facevano parte dei membri dei Fedeli d'Amore erano anche Cino da Pistoia, Dino Compagni, Cardinale Francesco da Barberino, Guido Cavalcanti, Andrea Capellanus, Brunetto Latini l'iniziatore di Dante, Boccaccio, Petrarca, fino a Torquato Tasso (1595) autore della Gerusalemme Liberata e Luigi Ariosto autore dell'Orlando Furioso.

Nella Divina Commedia Dante ci dà un importante avvertimento sull'esistenza di una dottrina segreta nell'opera stessa. Infatti, all'Inferno, Canto IX, i versetti 61-63 dice chiaramente:

*"O voi ch'avete li 'ntelletti sani,
mirate la dottrina che s'asconde
sotto 'l velame de li versi strani..."*

Il dantesco *'ntelletti sani* è l'intelligenza trascendente, l'intelligenza del cuore e non quella del cervello ed è evidente che vi sono molte somiglianze con le dottrine del Raya-Yoga dell'induismo.

Il percorso iniziatico della Divina Commedia Dante lo fa coincidere con l'inizio della sua storia, con il suo 35° compleanno che cadeva nella luna piena della settimana Santa dell'anno 1300, dicendo:

*"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi
ritrovai per una selva oscura, chè la diritta
via era smarrita",*

e la ricerca del Sentiero Iniziatico si pone subito come il suo destino nella vita.

Deve superare tre ostacoli sotto forma di tre bestie: la pantera, il leone e la lupa prima di raggiungere Gerusalemme, al di sotto della quale ci sono le porte dell'Inferno ed è da lì che deve iniziare il suo percorso di purificazione.

Il poeta-iniziato ci porta attraverso i Tre Mondi: Inferno, Purgatorio e Paradiso e questo già ci fa pensare ad una coincidenza con i tradizionali Tre Mondi che non sono altro che un'altra denominazione di Paradiso, Terra e Inferno.

Dante inizia la discesa attraverso i nove cerchi infernali che approfondiscono la gravità dei peccati in essi puniti.

In questo viaggio la sua guida è il poeta latino Virgilio che ai suoi tempi aveva fama di mago, astrologo e operatore di miracoli. Ricordiamoci, infatti, che Virgilio nella sua



Egloga VI annuncia la nascita di un dio alcuni anni prima della nascita di Cristo.

Nel Cammino Iniziatico la purificazione si effettua per esaurimento o per eccesso di possibilità inferiori. Ovviamente questo percorso non si attua nella pratica quotidiana ma simbolicamente, attraverso riti di iniziazione alla purificazione.

Attraversando i nove cerchi infernali, Dante raggiunge il centro della Terra e affronta le gambe del Diavolo, che appare sotto forma di un demone peloso e bestiale. Inizia a scendere tra i peli delle gambe del Diavolo fino a raggiungere il suo ombelico e lì si gira mettendo i piedi sulla testa e la testa dove sono i piedi (Dante lo descrive direttamente nel Canto XXXIV, collocandolo al centro di Cocito, ovvero del IX Cerchio dove sono puniti i traditori. È anche una bizzarra parodia e un rovesciamento della Trinità, con le tre facce che ricordano le tre teste di Cerbero, e il vento che spira dalle sue ali che, secondo alcuni commentatori, alluderebbe al concetto dello Spirito Santo che procede dalle altre due Persone divine).

Da questo momento Dante smette di scendere e comincia ad ascendere, invertendo cioè la polarità del suo viaggio; è possibile che a questo punto qualcuno possa notare una analogia con alcuni i riti massonici della Maestria.

Dante lascia i nove cerchi dell'Inferno, dopo aver percorso la totalità delle possibilità inferiori dell'Essere, gli Inferi, e sale l'altra metà del corpo del Diavolo fino a raggiungere la superficie della Terra, cioè lascia il Mondo Infernale e passa al nostro, ma agli antipodi di Gerusalemme.

Quando esce la prima cosa che vede sono quattro stelle e dice. *“e vidi quattro stelle non viste mai fuor ch’a la prima gente”*. Sono le stelle che “i primi uomini” videro alludendo allo stato edenico o paradisiaco.

L'interpretazione generale è che si tratti della Croce del Sud, una costellazione sconosciuta

nell'emisfero settentrionale al tempo di Dante. Come sapeva il Sommo dell'esistenza della Croce del Sud? Forse dai Navigatori Templari che erano arrivati in America in segreto?

Il poeta-iniziato si trova davanti alla Montagna del Purgatorio che, a differenza dell'Inferno, non ha nove cerchi ma sette. Questa montagna ha la forma di un tronco di cono ed alla sua sommità, ovviamente circolare, si trova il Paradiso Terrestre.

Dante inizia a salire i sette cerchi che coinvolgono sette successive fasi di purificazione. Ma qui è guidato da Beatrice, la Luce per il Poeta che gioca con l'esistenza reale di Beatrice Portinari e con il simbolo dell'Illuminazione spirituale. La tradizione esoterica si riferisce a questo.

Dante ha ricevuto l'illuminazione nove volte nella sua vita.

Il poeta raggiunge il settimo e ultimo cerchio della Montagna del Purgatorio e si trova nel Paradiso Terrestre (Agartha, Shamballa, Avalon, Isola dei Beati, Montagna dei Profeti, ecc.). Il che significa che ha raggiunto la Perfezione dello Stato Umano recuperando lo stato edenico prima della caduta, ma rimane ancora nello stato umano individuale.

Secondo la tradizione, Adamo ed Eva possedevano la Scienza Infusa, non erano soggetti a malattie e morte, non dovevano lavorare, godevano dell'eterna primavera e parlavano direttamente con Dio.

Nella terminologia dei Misteri Egizi e Greco-Romani, Dante aveva completato i Misteri Minori. Nella terminologia religiosa cristiana, aveva raggiunto la Salvezza.

Gli restava la tappa principale del Sentiero Iniziatico: Liberazione, Deificazione, Suprema Identità con Dio.

Il Paradiso Terrestre confina direttamente con il Primo Cielo, quello della Luna che ha un aspetto benefico (Diana) e un aspetto malvagio (Ecate).

Per iniziare l'ascesa attraverso i nove Cieli, Dante deve cambiare la sua guida e come tale

appare San Bernardo di Chiaravalle, il padre spirituale dei Templari. Il Poeta-Iniziato deve ascendere i primi Sette Cieli Planetari per mano di San Bernardo, cioè: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno, abbandonando gradualmente, durante il viaggio, il condizionamento dello stato umano individuale.

Nella sua ascesa, Dante incontra esseri collettivi composti da migliaia di anime, cioè esseri costituiti da anime di esseri umani morti e asceti, uniti da affinità comuni e vibrazioni simili.

Con questa immagine simbolico-letteraria, Dante indica un aspetto specifico della Dottrina Segreta che espone nella sua opera: il superamento dello stato umano individuale sulla via della Liberazione, meta finale e culmine del Cammino iniziatico.

Superato il cielo di Saturno, Dante entra nell'ottavo Cielo, quello delle Stelle ma senza

l'assistenza di San Bernardo, che lo lascia da solo perché ha raggiunto ormai il Grado di Realizzazione, dove l'errore non è più possibile.

Dopo aver attraversato l'ottavo cielo, il Poeta Iniziato accede al Nono Cielo, l'Empireo dove c'è un'immensa Croce con una Rosa al centro, il motore immobile aristotelico. In questo modo, il viaggio iniziatico di Dante culmina, raggiungendo l'identificazione consapevole con Dio.

L'universo simbolico di Dante, soprattutto nella Divina Commedia e nella "Vita Nuova", riunisce i simboli principali che apparterranno, decenni dopo, a vari ordini e fraternità iniziatiche tradizionali dell'Occidente.

Vediamo così, ad esempio, l'uso da parte di Dante dei colori bianco, verde e rosso che, sebbene alludano chiaramente alle tre virtù



teologici di fede, speranza e carità, sono anche i colori ermetici corrispondenti ai tre regni della natura: minerale, vegetale e animale. Inoltre, quei tre colori divennero in seguito i colori emblematici di tutta la massoneria scozzese.

Nel suo viaggio Dante deve percorrere tre gradini di quei colori che sono custoditi da un angelo armato di spada fiammeggiante che diventerà un elemento delle Logge massoniche e rosacrociate.

Dante allude discretamente all'Ordine del Tempio quando, per bocca di Beatrice, (Paradiso, Canto 30, versi 127-129) indica al poeta-iniziato:

*“qual è colui che tace e dicer vole,
mi trasse Beatrice, e disse: «Mira
quanto è 'l convento de le bianche stole!”*

Il Re di Francia, Filippo il Bello, distruttore dei Templari, è descritto (Purgatorio, Canto 20, righe 91-93) in questi termini dispregiativi:

*“Veggio il novo Pilato sì crudele,
che ciò nol sazia, ma senza decreto*

portar nel Tempio le cupide vele.”

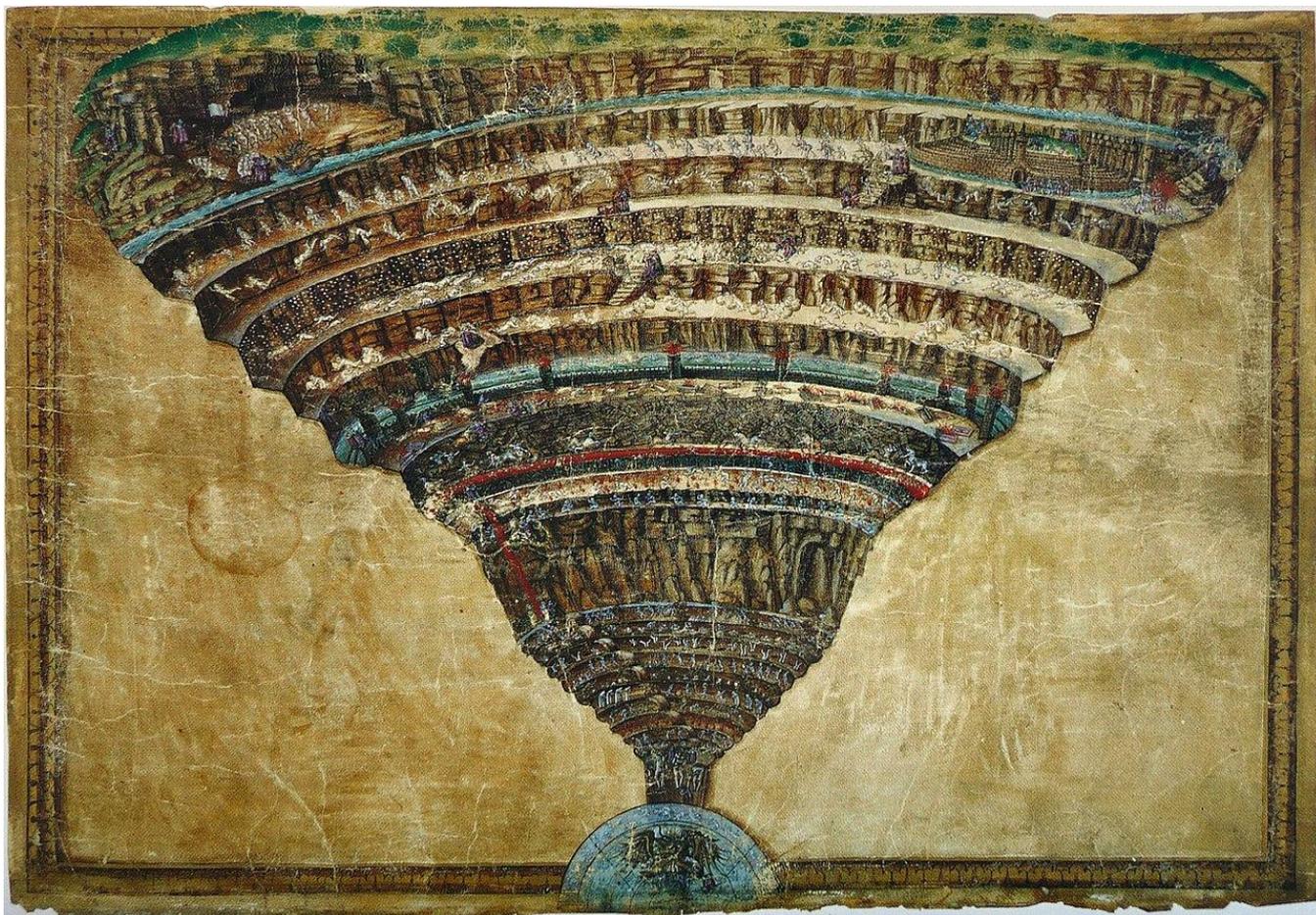
Dopo la distruzione dell'Ordine del Tempio, alcuni Ordini e confraternite cercarono di mantenere, per quanto possibile, lo spirito e l'iniziazione dei Templari. Alcuni di loro considerarono distintivi la Rosa e la Croce apparse nell'Empireo Dantesco. Tutto porta a ritenere che l'autentico Rosacrocianesimo proviene dall'Ordine di Terra Santa di cui Dante era un dignitario con il titolo di Kadosh che, secoli dopo, appare come un Grado della Massoneria scozzese.

Dante descrive ellitticamente (Paradiso, Canto 31, versetti da 1 a 3) l'emergere del Rosacroce tra le rovine del Tempio:

*“In forma dunque di candida rosa
mi si mostrava la milizia santa
che nel suo sangue Cristo fece sposa;”*

Così, la rosa bianca (candida) si unisce al rosso del sangue che bagna la croce, dando il simbolo della Rosa + Croce.

Nel suo viaggio iniziatico attraverso i sette Cieli planetari, Dante incontra alcuni simboli formati da esseri collettivi che secoli dopo



appariranno come tipici di certi Gradi massonici e rosacrociati.

Questi simboli celesti sono: la Croce Rossa dei Templari nel cielo di Marte, il dio della guerra; l'Aquila nel cielo di Giove, simbolo della giustizia e del Sacro Romano Impero Germanico che Dante difese come formazione politica che esprimeva l'unità del cristianesimo; la Scala nel cielo di Saturno come un altro simbolo dell'Asse del Mondo che unisce tutti gli stati della Manifestazione Universale.

Un altro dei simboli tradizionali citati da Dante è il Pellicano (Paradiso, Canto XXV) come emblema di Cristo:

“Ecco colui che riposa sul seno del nostro Pellicano, era lui che Gesù, dall'alto della croce, scelse per il grande dovere”.

La Croce Rossa dei Templari appare in molti Alti Gradi della Massoneria Scozzese nei suoi diversi Riti. L'Aquila è uno dei simboli del Grado Massonico dei Giudici-Cavalieri Kadosh. L'Aquila, insieme al Pellicano, forma uno dei titoli tradizionali detenuti dai Principi Sovrani Rosa + Cruz di Heredom e Kilwinning, ovvero i Cavalieri dell'Aquila e del Pellicano, dove il Pellicano è il simbolo di Cristo e l'Aquila è il simbolo di San Giovanni Evangelista.

La Scala compare tra i simboli dell'antica Maestria massonica e compare anche tra i simboli del Grado di Giudici-Cavalieri Kadosh.

Riguardo alla dottrina segreta dei Templari “Fedeli d'Amore”, Dante ci dà un prezioso accenno nel suo libro “La Vita Nuova” dove afferma:

“A questo punto, dico veramente che lo spirito della vita dimora nella camera segreta del cuore”.

Questa affermazione ha una stretta correlazione con le dottrine indù del Raya-Yoga che sostiene che la scintilla divina, lo Spirito Universale, dimora nel cuore

dell'uomo ed è simbolizzata dal sole nel cuore.

Iconografia

1. *Dante in esilio, attribuito a Domenico Peterlini (o Petarlini o Peterlin) (1822 – 1891) Olio su tela del 1860 circa, Firenze - Palazzo Pitti.*
2. *Rafael Flores, Dante e Virgilio visitando l'Inferno, pittura a olio, 1855, Museo Nazionale dell'Arte, Città del Messico.*
3. *Dante e il suo poema, affresco di Domenico di Michelino nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze (1465).*
4. *Sandro Botticelli, La mappa dell'Inferno, tra il 1480 e il 1490, Biblioteca Apostolica Vaticana. La divisione dell'Inferno e degli altri due regni dell'Oltretomba sono debitori dell'etica aristotelica.*

LA VIOLENZA, LA RAGIONE E L'AZIONE DEL MASSONE

Di Donatella Cotesta

La non violenza è la risposta ai cruciali problemi politici e morali del nostro tempo; la necessità di avere la meglio sull'oppressione e la violenza senza ricorrere all'oppressione e alla violenza; il rifiuto della vendetta, dell'aggressione, della rappresaglia. Il fondamento di tale metodo è l'amore.
(Martin Luther King)



Quando si parla di violenza immediatamente l'immaginazione si sposta su una violenza fisica. Come ben sappiamo la violenza indossa spesso abiti gioiosi innocenti, è subdola, ingannevole e, quel che è peggio, difficilmente riconoscibile. Molto spesso si presenta sotto le spoglie dell'educazione e del buon vivere civile, ed è lì che si impadronisce delle coscienze, si conficca lì, proprio al confine, pronta a delimitare un territorio di cui spesso sarà padrona incontrastata.

Ecco perché la violenza è coercizione. Obbligare qualcuno a fare ciò che non vorrebbe, o a non fare ciò che vorrebbe, è violenza; per questo motivo dico che le società sono violente soprattutto in questo momento in cui l'intero mondo sta

attraversando la pandemia di COVID-19 che ci ha costretto a una lunga reclusione domestica, come misura di prevenzione del contagio. Ed è proprio in questi ultimi tempi che vi è un ritorno alla violenza: violenza contro i minori, contro le donne, violenza nella politica, ecc. Come se gli orrori delle guerre del secolo scorso fossero dimenticate.

Io mi domando: è così labile la memoria umana? Sono così forti i pregiudizi? E' così tanta la voglia di violenza che cova nell'animo umano, soprattutto nelle giovani generazioni?

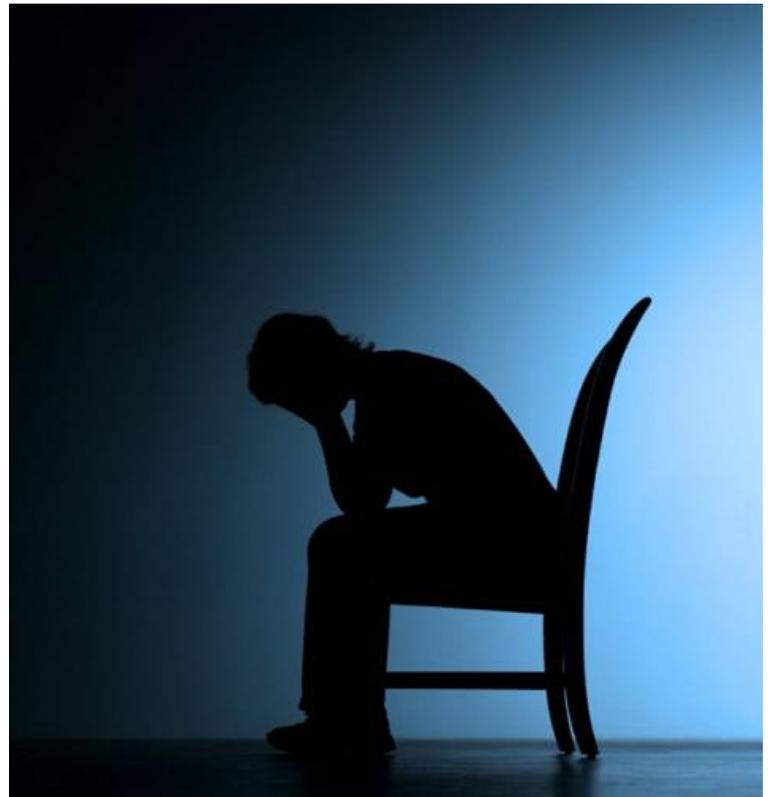
I fatti attuali richiamano quelli già accaduti. Ma con una differenza: questa volta non vi è la giustificazione di un nazismo o di un fascismo che premono con una massiccia propaganda di regime su folle di uomini

ormai completamente plagate, questa volta vi è un Europa che non spinge nessuno a comportamenti in contrasto con le regole democratiche e, nonostante ciò ci sono gruppi che operano senza regole né ragioni, in linea con la più pura, gratuita e perversa logica della violenza non violenza.

Ma è sempre vero che costringere qualcuno a fare qualcosa che gli ripugna è violenza? E gli obblighi che abbiamo contratto con noi stessi e con gli altri, non sono forse costrizioni magari nemmeno molto gradite, ma sicuramente sacrosante? Noi non dovremmo essere obbligati a rispettare patti liberamente sottoscritti? Perché il rispetto della legge, una costrizione al fine di far compiere un dovere dimenticato, non può essere considerata una violenza.

La legge morale in primo luogo, perché è proprio la stessa legge morale a conferire legittimità alle azioni degli uomini.

Non violenza significa far prevalere la ragione ed è su questa base che si fonda la Massoneria che richiama un'intera cultura legata alla libertà e alla tolleranza. Libertà di fare tutto ciò che è in nostro potere di fare, senza ledere la libertà altrui. Tolleranza che vuol essere comprensione per le opinioni degli altri. Ma certamente non acritica e nemmeno disposta a rinunciare alle proprie opinioni. Il rifiuto della violenza nasce da questo concetto: sta nel non imporre il nostro volere agli altri, e gli altri non dovrebbero imporle a noi. Usare la ragione e non la forza, perché con la ragione si costruisce, con la violenza si distrugge. Purtroppo in questa triste situazione in cui si trova tutto il mondo, non si fa che esaltare il mito della brutalità alle quali le tv, internet, social non fanno che attingere e la violenza ci viene ormai presentata come qualcosa di consueto con cui bisogna convivere, come qualcosa di abituale della nostra esistenza, facendola diventare un mito, facendoci intendere che la forza può essere utilmente



usata per imporre le proprie idee e che con la violenza il mondo può essere tuo; uccidendo l'uomo dell'amore e della pietà, uccidendo cioè colui che era solidale verso il prossimo. Ecco la mala pianta, il malefico strumento che va e occupa i territori dell'anima sostituendosi all'amore e alla solidarietà, ed è così che la pianta della benevolenza non attecchisce più. Purtroppo anche i sentimenti umani per sbocciare e sviluppare, hanno bisogno di un clima morale da lasciare ai nostri giovani. Ed è per questo che vi esorto miei cari Fratelli e Sorelle al rigore dei nostri precetti, diventando quel muretto della saggezza dove i nostri cari giovani possano sedere e continuare la nostra filosofia. Estirpiamo la mala pianta della violenza. La mia non è un'imposizione ma un modo per ricordare ai Fratelli i meriti di chi ci ha preceduto con l'auspicio di poter continuare ad illuminare tutti coloro che della Massoneria hanno solo idee approssimative.

LA MASSONERIA PUÒ SPARIRE?

Di M.P.



Alcuni scettici sull'azione e la missione della Massoneria, il clima anti-massonico costantemente alimentato dai media potrebbero far stimare la scomparsa della Massoneria prima della fine di questo secolo. Ciò è supportato dal fatto che abbiamo smesso di assumere il ruolo storico che ci ha contraddistinto nel passato, oltre a non avere più figure di prestigio, di rilievo, di alto spessore intellettuale e di influenza sociale. Le conclusioni di cui all'incipit potrebbero essere basate sulla statistica, ma nessun numero, anche se riferito ad una scala mondiale, può dimostrare tale assurda teoria, al contrario evidenzia che sono solo indici di riferimento e soprattutto l'effetto di una causa.

Il massone per deformazione mentale, analizza tutte le manifestazioni di pensiero e deve tenere conto anche di questo che indubbiamente apre questioni su cui occorre riflettere.

Per cercare di dare una risposta alla domanda (ovviamente provocatoria) se la Massoneria scomparirà, occorre procedere valutando i principi ed i valori che hanno caratterizzato la sua azione sin dall'inizio, chiedersi se questi continuano ad essere validi oggi e se la loro forza è in grado di mantenere la loro validità fino alla fine dei secoli.

Quali sono quei principi e valori per i quali ci battiamo, con i loro simboli peculiari di cui ci hanno insegnato diversi livelli di lettura e che abbiamo il dovere di tramandare?

Mi limiterò ad elencarne solo cinque.

1. Il primo dei valori posti alla base dell'azione massonica, è la lotta sistematica contro ogni forma di ignoranza, finalizzata al raggiungimento dell'affermazione di valori etici che attraverso la conoscenza, rendono l'essere umano migliore. Lo stesso Socrate affermava "solo se sai puoi vedere il bene". Molti ritengono che il rapido sviluppo dei media, dell'informatica e persino di Internet con le sue elevate tecnologie, abbia ridotto a

livello globale l'ignoranza, ma credo che questo sia un miraggio ed è indubbio che le persone oggi abbiano una minore capacità di pensiero, perché quando le informazioni si ottengono rapidamente e facilmente, sebbene incidentalmente non rispondano sempre alla verità rigorosa, si provoca un rallentamento nello sviluppo della creatività e delle possibilità intellettuali delle persone, con un'evidente regressione del pensiero nei problemi di ogni giorno, limitando la capacità di critica senza la quale lo sviluppo umano non ci sarebbe stato.

2. La lotta contro l'ignoranza. Questa è finalizzata anche a combattere la smodata ambizione di molti di raggiungere il successo, la fama, gli onori e le ricchezze con un intenso desiderio di avere sempre di più a scapito di chi ha sempre meno, provocando enormi disuguaglianze con tutte le conseguenze che ne derivano.

Non sono esclusi tra questi i governanti che, oltre al loro personale desiderio di potere, vogliono diventare unici possessori e depositari della verità e della ragione assoluta e, rimanendo indifferenti all'opinione dei popoli che impoveriscono, incoraggiano l'ambizione e il desiderio di occupare i primi

posti nella storia di domani, anche se prima o poi la storia stessa li relegherà all'oblio.

3. L'azione massonica è diretta all'affermazione della tolleranza, intesa come pluralismo sociale, nei confronti della pratica da parte di ognuno della sua religione, politica e idee economiche e sociali. La Massoneria è in difesa permanente di questi valori e rifiuta qualsiasi forma di fondamentalismo o xenofobia, incoraggiando la manifestazione del pensiero altrui rispettandolo; ciò dovrebbe bandire le rivalità tra gli uomini.

4. Altro principio cardine della Massoneria è la libertà intesa come potenziamento della democrazia a tutti i livelli (coscienza, pensiero ed espressione), perché si possa garantire a tutti i cittadini il godimento dei loro diritti. Tale libertà favorirà sempre il libero sviluppo delle facoltà umane e di tutto ciò che è compatibile con l'ordine e la moralità.

5. Infine, ma non per ultimo, l'azione massonica è tesa all'affermazione dell'uguaglianza per l'eliminazione di tutti gli elementi discriminatori in vista dell'elevazione della dignità umana, promuovendo la denuncia di tutti i privilegi o preferenze per evitare la mutilazione delle



uguaglianze di razza, religione e di genere.

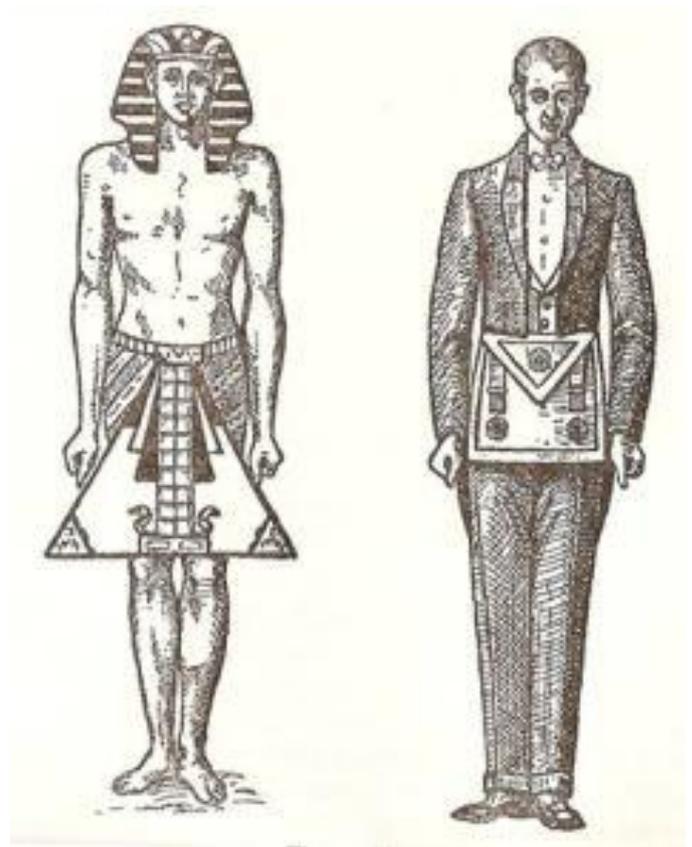
Chi è, quindi, responsabile dell'affermazione degli anti-valori che derivano da quanto sopra descritto?

Sono gli stessi uomini che, attraverso i secoli, sono diventati nemici degli uomini stessi cercando di far prevalere le loro idee e lottando ferocemente per il mantenimento del potere, provocando il fanatismo dei valori che negano ogni tipo di progresso e che hanno scoraggiato l'azione massonica ieri, oggi e sicuramente domani. Forse in questo secolo non saremo in grado di sradicare gli anti-valori, ma è sicuro che si rafforzeranno i nostri principi dando sempre più continuità all'azione iniziata secoli addietro.

Dopo l'affermazione dell'arte gotica e l'espansione del linguaggio simbolico come progresso morale sociale e spirituale, la Massoneria ha avuto momenti scismatici che provocarono la sua trasformazione nel 1717 da operativa a speculativa. Con l'evoluzione dell'attività umana, possiamo prendere in considerazione l'ammmodernamento di alcune nostre peculiarità ma questo non significherà mai che la Massoneria possa scomparire. Un riconoscimento più obiettivo del lavoro dei massoni che si riuniscono regolarmente per ampliare il loro orizzonte intellettuale e spirituale, deve comportare anche un cambiamento, in meglio, della società attualmente permeata da ingiustizie. I massoni in nome della libertà che professano, non esprimono giudizi religiosi né formano partiti politici nei loro Templi, nonostante siano uomini e donne che interagiscono con la politica nel mondo profano; senza voler attuare cambiamenti di natura sociale e rispettando l'organizzazione politica e civile in cui vivono, i massoni vogliono l'affermazione di una democrazia che garantisca la loro libertà civile di proclamarsi tali e quali esempi di condotte virtuose, morali e di influenza benefica, invece di essere additati come malfattori. Questo è

l'obiettivo principale di tutti gli uomini nella loro proiezione esterna, e sicuramente questo impedirà all'Istituzione di scomparire non solo nel secolo corrente, ma anche nel futuro a venire.

Le complesse ondulazioni sociali e gli scontri che si verificano porteranno all'affermazione ed al mantenimento dei principi massonici che continueranno ad essere sostenuti senza esimere i massoni da attuare ulteriori sforzi per migliorarsi. È una sfida che i massoni accettano puntando su tutto ciò che rafforza i legami di unione e riconciliazione sociale perché il futuro sia davvero migliore. Con questa convinzione, carica di utopie e sogni, senza trasmettere alcuno scetticismo, siamo tutti impegnati a lasciare ai nostri posteri tracce del nostro impegno, come i nostri padri hanno fatto per noi.



L'INSEGNAMENTO MASSONICO E METODOLOGIA INIZIATICA IN MASSONERIA

di O. F.

Quando si definisce l'Ordine massonico, la maggior parte dei testi e degli autori lo descrivono più o meno nei seguenti termini: è un'istituzione iniziatica, universale, umanistica e culturale basata sui principi dell'amore per l'umanità e la verità, opera per il progresso morale e materiale di tutti gli uomini, aspira ad unire gli uomini con un vincolo di solidarietà.

Le caratteristiche di universalità, umanesimo e cultura sono condivise con altre istituzioni che esistono nelle nostre società profane; ma a definire la Massoneria come Ordine iniziatico è la nota che la contraddistingue e che la Massoneria sia essenzialmente iniziatica, non richiede uno studio particolarmente approfondito. Questo è noto dal momento in cui il profano entra a far parte dell'Ordine in quanto il suo ingresso diventa effettivo non con la domanda di adesione accettata dal punto di vista profano, ma dopo la cerimonia di Iniziazione.

Il termine iniziazione deriva etimologicamente dalla parola latina *initium* che significa inizio, ingresso.

Si potrebbero porre delle domande: "ingresso" dove? "Inizio" di cosa?

L'essere umano in questa società profana, postmoderna e consumistica, è solitamente separato da se stesso; non si conosce, è dissociato e vive rinchiuso nel suo ego, nella sua individualità, non percepisce le influenze spirituali che possono aiutarlo a risvegliarsi e sviluppare ed espandere la sua coscienza.

L' iniziazione è, quindi, il ricevimento di un profano per fornirgli lo slancio spirituale necessario per aiutarlo a iniziare il percorso della conoscenza stessa, in modo che possa ritrovare la sua unità e raggiungere una comunicazione efficace il macrocosmo e con il G.:A.:D.:U.:

Ciò che si cerca attraverso l' iniziazione non è formare un profano migliore o più buono. Al contrario, si vuole far nascere un Uomo Nuovo e di svilupparne progressivamente le sue qualità. Questo obiettivo è presente sin dall'inizio nel simbolismo de Gabinetto di Riflessione con l'abbandono dei metalli.

L' Iniziazione si trova anche nelle cerimonie di consacrazione nei vari gradi superiori, ma tali gradi saranno effettivi solo attraverso il lento processo che l'iniziato farà dentro di sé attraverso lo studio, la comprensione e assimilazione dei concetti, dei simboli ed insegnamenti massonici, per espandere la sua coscienza, formando la sua volontà e rafforzando il suo potere di andare oltre.

Se questi sono gli obiettivi perseguiti dal processo iniziatico, il relativo insegnamento dal punto di vista dei mezzi con cui può essere trasmesso, non costituisce una sorta di prosecuzione dell'insegnamento profano, complementare all'istruzione ordinaria e nemmeno la sua antitesi o una specie di scienza specializzata ed opposta alla precedente, in contraddizione ed in conflitto con le altre.

Se le concezioni iniziatiche sono essenzialmente diverse da quelle profane, è perché procedono da una mentalità diversa da queste; differiscono per il loro obiettivo e per il punto di vista dal quale si affronta tale obiettivo. Questa riflessione ci porta ad ammettere che tutto ciò che può essere considerato dal punto di vista profano può anche essere considerato, ma da una prospettiva diversa e con una diversa comprensione, dal punto di vista iniziatico. In realtà,



Tritolemo (al centro) riceve fasci di grano da Demetra (a sinistra – la dea impugna un lungo scettro, suo attributo come bastone da pellegrino durante la lunga ricerca della figlia) con l'incarico di diffondere la conoscenza tra gli uomini e benedizioni da Persefone (a destra – Persefone regge con la mano sinistra una lunga fiaccola, propria dei misteri eleusini celebrati di notte per commemorare il suo ritorno). Rilievo in marmo rinvenuto a Eleusi, risalente al V secolo a.C. (Museo archeologico nazionale di Atene).

non esiste un dominio profano al quale certe cose appartengano per loro natura; quello che esiste è un punto di vista profano e un punto di vista iniziatico per considerare e comprendere le cose e la vita.

L'educazione massonica è, quindi, un processo specifico e complesso il cui obiettivo principale è quello di consentire la piena formazione degli iniziati, cioè l'emergere dell'Uomo Nuovo nello spirito e nella condotta, dove lo sforzo personale è fondamentale.

Inoltre, l'educazione massonica dovrebbe avere come obiettivo anche la conservazione e il miglioramento dell'Ordine e la proiezione dei suoi valori nella società profana. A differenza dell'insegnamento profano, quello massonico ha i simboli come contenuto essenziale. Questi non sono fini a se stessi, ma costituiscono un veicolo di espressione e conoscenza che funge da intermediario tra due realtà, una conosciuta e l'altra sconosciuta.

I simboli rappresentano anche un'idea o una forza che si nasconde dietro di loro, formando uno strumento attraverso il quale quell'idea viene a manifestarsi. La particolarità della conoscenza che si intende trasmettere, sfugge al ragionamento formale perché il linguaggio simbolico, a differenza del linguaggio ordinario, stabilisce relazioni non convenzionali tra il significato e il significante. Questo contenuto essenziale caratterizza l'insegnamento massonico al punto che possiamo propriamente dire che il simbolo è il linguaggio massonico per eccellenza e ci permette di concettualizzare aspetti della realtà che non potrebbero essere appresi altrimenti. All'interno del concetto di simbolo, includiamo il Rituale che non è altro che il simbolo in azione.

Contenuti importanti della dottrina massonica sono anche tutti quegli aspetti che definiscono l'identità massonica come patrimonio spirituale dell'Ordine: Iniziazione, Tradizione, Trascendenza e Fraternità.

Nell'azione educativa è essenziale tenere conto della metodologia, cioè della scienza del metodo. Il metodo è inteso, in generale, come procedura per raggiungere un determinato scopo. La metodologia riguarda tutto, perché non è altro che il modo di pensare, e riguarda soprattutto il processo completo di comunicazione del Fratello che svolge il ruolo di educatore. Il metodo educativo è una relazione dinamica tra la psiche di chi deve apprendere, i contenuti della conoscenza e gli obiettivi che l'educatore si propone.



Apollo citaredo. Marmo, parti originali (torso e gamba destra): copia romana di età adrianea da un originale ellenistico. Molto restaurato nel XVII secolo: la testa (da tipo Apollo Lykeios), il braccio sinistro e la lira, la gamba sinistra, il drappo e il bastone. Museo nazionale romano di palazzo Altemps

L'educazione massonica è un processo molto complesso che richiede per la sua attuazione un metodo che tenga conto delle caratteristiche peculiari del discente, dell'insegnamento iniziatico e degli obiettivi e fini che si propone.

Questo processo educativo si riferisce agli adulti. Il termine comune che i nostri usi e costumi ci hanno trasmesso per descrivere questo processo, è la parola istruzione. È probabile che sentendo questa espressione, per la prima volta, si sia portati a interpretare detta parola nel senso che ha nel mondo profano, cioè: "comunicare sistematicamente saperi o dottrine; insegnare".

Ma il verbo istruire deriva etimologicamente dall'espressione latina *instruire* che significa costruire e che è la radice di altri termini associati, tra cui anche distruggere. Questo ci permette di capire che il significato che dovremmo dare all'istruzione orale è relativo a quell'azione di elaborare e costruire internamente, poiché tale è il significato suggerito da quel prefisso "in" in congiunzione con radice "*struire*".

Quindi, sebbene sia vero che il metodo educativo massonico deve contenere guide e orientamenti, questi sono diretti ai destinatari per elaborare le proprie conclusioni in modo che possano costruire il proprio edificio, il proprio Tempio interiore, attraverso l'autoconsapevolezza che portano avanti nei confronti di ogni simbolo e dell'intero insieme simbolico.

La metodologia massonica per raggiungere i suoi obiettivi deve includere un'adeguata pianificazione dell'istruzione massonica con piani di lavoro realistici che tengano conto di aspetti quali:

- a) numero annuale di attività di formazione per i vari gradi;
- b) numero di educatori disponibili, oltre ai Sorveglianti;
- c) formazione per i Sorveglianti;
- d) modalità di assegnazione del lavoro (individuale e per gruppi), ecc.

Allo stesso modo, tali programmi di istruzione dovrebbero essere progettati per fornire una risposta ragionevole ad alcune domande di base, come:

- a) Quale livello vogliamo che raggiungano i Fratelli alla fine dell'anno massonico?
- b) Quale orientamento concettuale dovremmo dare loro?
- c) Quali sono le aree tematiche prioritarie?

Nel rispondere a tali domande dobbiamo considerare abbiamo il compito di migliorare la società e lavorare per costruire quel Grande Tempio, che è il nostro mondo. Il lavoro nelle Logge è fondamentale e il lavoro dei veri Maestri Massoni lo è ancor di più.

L'insegnamento massonico deve tenere presente quanto segue come orientamento concettuale:

- a) Lavoro alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.
- b) Aumentare la consapevolezza su concetti quali: Sentiero di iniziazione, Tradizione, Trascendenza, Ritorno alle fonti, Fratellanza e Rituale.
- c) Sensibilizzare sulle responsabilità del massone come portatore dei principi e dei valori dell'Ordine nel mondo profano.

Ricordiamoci sempre che la Massoneria non si acquisisce solo da letture più o meno documentate, ma attraverso esperienze, dove l'informazione può arricchire la vocazione, ma non culmina mai da sola nella creazione di un vero massone. Una cosa è essere un massone e un'altra è conoscere la Massoneria con qualsiasi mezzo, orale o scritto. L'unico modo per essere un massone è entrare nella Massoneria e lasciarla entrare a sua volta in noi.

LA CANZONE DI MAGGIOR SUCCESSO AL MONDO È STATA SCRITTA DA UN MASSONE



La canzone di maggior successo di tutti i tempi è stata scritta da un massone. Non solo il successo del brano fece guadagnare molti soldi al Fratello in questione, ma poiché pensava anche alle persone che erano meno fortunate di lui nella vita, secondo uno dei precetti fondamentali della Massoneria, il nostro autore massone decise che gli utili derivanti dai diritti di molte delle sue opere doveva essere destinato ad una Fondazione per giovani provenienti da contesti socialmente svantaggiati.

Vi state chiedendo quale sia la canzone che ha avuto il maggior successo di tutti i tempi? Forse "Yesterday" dei Beatles? O "King of Rock'n'Roll" Elvis Presley? No, è probabilmente la canzone di Natale più famosa "White Christmas", cantata per la prima volta da Bing Crosby. Questo classico è stato composto dal compositore americano Irving Berlin, pseudonimo di Izrail' Moisevič Bejlin nato in Russia nel 1888 ed emigrato negli Stati Uniti con i suoi genitori nel 1891. Berlin imparò da solo a suonare il pianoforte da adolescente, ma non imparò a leggere la musica; in pratica usava solo i tasti bianchi, e per questo si fece costruire un piano speciale con pedali che gli consentivano di cambiare tonalità a piacimento senza spostarsi sulla tastiera. Un assistente si occupava poi della trascrizione degli spartiti delle sue composizioni. Tanto più sorprendente che in queste condizioni difficili, e talvolta bizzarre, divenne uno dei



compositori di maggior successo del suo tempo. Il suo primo grande successo fu "Alexander Ragtime Band", seguirono innumerevoli altre canzoni, spettacoli di Broadway e musical cinematografici.

Nel 1940, senza modestia, presentò la sua nuova composizione "White Christmas" alla sua segretaria e successivamente al cantante Bing Crosby che disse che era la migliore canzone che qualcuno avesse mai scritto. Ciò è stato sicuramente vero in termini di vendite. Il singolo del 1947 con Bing Crosby è considerato il singolo più venduto di tutti i tempi, con circa 50 milioni di copie vendute. Nel corso dei decenni, la canzone è stata cantata da innumerevoli altri artisti, quindi i numeri esatti sono difficili da determinare, ma ora si stima che oltre 100 milioni di dischi venduti contenevano White Christmas. La musica è quindi considerata il copyright musicale più prezioso al mondo.

Irving Berlin fu iniziato in Massoneria nella Munn Lodge No. 190 a New York City. Per la sua lunghissima carriera musicale, e per il contributo dato alla musica e alla cultura degli Stati Uniti, Berlin fu insignito nel 1977 dal presidente Gerald Ford della Medaglia presidenziale della libertà.

Irving Berlin morì nel 1989 all'età biblica di 101.



PER RIDERE UN PO



"Aggressione? Stavo semplicemente dando una stretta di mano massonica!"